

DENUNCIA DELLA LOC CHE ROMPE COL MINISTERO DELLA DIFESA

## Groviglio di competenze impedisce la scarcerazione di un obiettore

Roma, 26 settembre.

La LOC (Lega degli obiettori di coscienza) ha rotto i rapporti col ministero della difesa: lo ha annunciato oggi il segretario della lega, Roberto Ciccimessere, in una conferenza stampa. Il motivo immediato è la mancata scarcerazione di un obiettore, Ezio Rossato, di Torino, tenuto in carcere, «anzi, sequestrato» ha detto l'avvocato Mauro Mellini che partecipava alla conferenza, in virtù di un'interpretazione della legge la cui dettagliata descrizione appare abbastanza complicata.

Si può tentare di condensare i fatti: il Rossato aveva presentato domanda per il servizio civile in sostituzione di quello militare, in quanto obiettore di coscienza, e se l'era vista respingere; avendo insistito nel prestare il servizio civile da volontario, era stato condannato dal tribunale militare di Torino a 16 mesi. Il Rossato aveva un'altra volta presentato domanda per essere esonerato dal servizio civile, adducendo come prova della sincerità della sua obiezione di coscienza proprio la condanna subita; e il tribunale amministrativo riconosceva la legittimità di questa domanda (prevista dalla nuova legge sull'obiezione di co-

scienza del 24 dicembre 1974): ma il ministero della difesa non dava segno di volerla accogliere.

Il Rossato ricorreva in appello, ciò che dava modo al tribunale militare di Torino di liberarsi del caso. Senonché il tribunale di appello, che deve ora occuparsi della faccenda, non ha fra le proprie prerogative quella di poter liberare un condannato. La paradossale conseguenza di tutto ciò è che nessuno sarebbe più competente per disporre la scarcerazione del giovane, il quale si trova effettivamente a scontare la pena a Forte Boccea, a Roma. Qui egli ha incontrato altri due obiettori, Dalmaio Bertulesi e Bachisio Masia, ai quali si è unito in uno sciopero della fame di protesta.

I tre obiettori, con lo sciopero, vogliono richiamare l'attenzione sulle miserabili condizioni igieniche e sanitarie delle carceri militari, particolarmente quello di Gaeta, ai quali non sono stati estesi i provvedimenti previsti dalla recente riforma carceraria: a Gaeta, affermano, i condannati vivono in celle umide, infestate da scarafaggi e topi (qualcuno è stato anche morso), possono disporre dell'acqua solo per due ore al giorno, si vedono cen-

surare la posta e i giornali (stando alle loro affermazioni le forbici infieriscono anche su quotidiani come il «Corriere della Sera», «La Stampa» e il «Messaggero»). Altri episodi riferiti nel corso della conferenza stampa dimostrerebbero anche una grave inadeguatezza dei servizi sanitari.

Uno sciopero della fame in carcere militare è però manifestazione di disubbidienza: per cui i tre obiettori saranno di nuovo processati alla fine di questo mese per insubordinazione. Questi fatti, e in particolare come si è detto il mancato accoglimento della domanda del Rossato, sono stati il motivo immediato della conferenza stampa tenuta dalla LOC questa mattina. Ci sono, però, anche altre ragioni per cui la lega ha ritenuto di dovere rompere i rapporti col ministero della difesa. Va ricordato che finora il ministero aveva riconosciuto alla lega il diritto di «gestire» l'obiezione di coscienza, nel senso che la LOC si occupava di trovare gli sbocchi nel servizio civile agli obiettori riconosciuti tali: li avviava verso enti privati dove dopo un certo tirocinio constatava la loro attitudine a prestare servizio in determinate istituzioni.

Talvolta gli enti trovavano

conveniente utilizzare l'opera degli obiettori in sostituzione di personale che avrebbe dovuto regolarmente compensare; in altri casi, invece, poteva riuscire loro particolarmente gravoso provvedere al mantenimento degli obiettori così assunti per la ragione che il contributo del ministero non supera mai le millecinquanta lire al giorno; tale, per la difesa, è il costo del mantenimento quotidiano di un soldato.

Anche per questi motivi la LOC si è trovata a non potere più gestire il servizio civile. «Ma il problema di fondo finora non risolto», è stato ancora detto alla conferenza stampa, «è la istituzione di un servizio nazionale». La LOC ha messo a punto un progetto di legge al riguardo, nel quale sono previste la smilitarizzazione e la regionalizzazione del servizio civile: sarà presentato in parlamento nei prossimi giorni dal gruppo socialista.

E' un problema urgente perché ora il ministero della difesa si trova a dover provvedere direttamente alla collocazione di altri trecento obiettori cui la commissione ha riconosciuto il diritto di prestare servizio civile.

S. V.

CORRIERE DELLA SERA

Sabato 27 settembre 1975